

Il Milan cade all'Olimpico, la Lazio ragguardevole in vetta alla classifica

Grande che a campionato

Un autogol al 4' spiana la strada alla Lazio che raddoppia con una punizione-bomba di Chinaglia - Piegare le mani a Belli, costretto a cedere il posto a Vecchi - Rivera accorcia le distanze nella ripresa - Non concesso da Lo Bello un gol di Chiarugi in fuorigioco a 3' dalla fine - Espulso Rocco per proteste - Meritato il successo della irriducibile squadra di Maestrelli - Segnalinee infortunato

LAZIO-MILAN 2-1
Lazio: Pulici, Polentes, Martini, Wilson, De Cecco, Garlaschelli, Re Ceconi (dal 66' Moschino), Chinaglia, Frustalupi, Manservigi, Rosato.
Milan: Belli (dal 34' Vecchi), Anguillotti, Zignoli, Dolci, Schellingner, Rosato, Sogliano (dal 54' Turone), Bignone, Bigon, Rivera, Chiarugi.
Arbitro: Lo Bello.
Marcatori: autore di Schellingner al 4', Chinaglia al 34' e Rivera al 53'.
SPETTATORI: 78 mila presenti (paganti 52.028); incasso 223 milioni 782.000 lire (con la quota abbonamenti 252.782.000 lire, record assoluto per l'Italia).
I voti sono indicati nelle pagine.

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 21 aprile.
Lo scudetto sta in due punti, quelli che Bettega ha conquistato a Torino contro Vicenza, quelli che Chinaglia ha donato alla Lazio come incredibile uovo di Pasqua. Tra pioggia e neve, nuvole e infuria di scartapiano, i milanesi, i biancoazzurri hanno emesso sotto il Milan in una partita da cardiopalmo. Volevano giocare tutti: e sono finiti incrociati o costretti a dare il cambio, da Frustalupi a Re Ceconi. Volevano polemizzare questa vittoria, nell'uno e nell'altro sciano. Ed ecco che Lo Bello spedisce fuori campo nientemeno che Nereo Rocco, reo di parolacce con Chiarugi ad un guardalinee. Ed uno stesso guardalinee, il signor Di Costanzo, si è strappato durante il primo tempo ed ha terminato l'incontro con abbondanti dosi di novocaina in una gamba. Insomma: era Pasqua, ma anche truce luna-park, anche grande guigno all'Olimpico, come pretende il football quando arriva a certi livelli aggressivi e mistificati.



Roma. Chinaglia piega le mani a Belli e il pallone finisce in rete (Telefoto)

una certa «cortura» del laziale, ma un'autentica supremazia fuori campo nientemeno che Nereo Rocco, reo di parolacce con Chiarugi ad un guardalinee. Ed uno stesso guardalinee, il signor Di Costanzo, si è strappato durante il primo tempo ed ha terminato l'incontro con abbondanti dosi di novocaina in una gamba. Insomma: era Pasqua, ma anche truce luna-park, anche grande guigno all'Olimpico, come pretende il football quando arriva a certi livelli aggressivi e mistificati. Roma s'era addobbata a festa per la partita: basti dire che nel negozio di abbigliamento si vedevano combinazioni di camicie e magliette e pantaloni e golf tutti intonati al bianco ed all'azzurro. La vittoria era nell'aria, ancorché fredda e smontata rispetto alla stagione. Poi il Giorno, ma messo la sua peroratoria zampa per legittimare il risultato, e la gran ripresa di Rivera non ha portato il Milan al di là d'una sola conclusione positiva.

Ma è questa Lazio che conta, che va avanti, che vale e rivela, agguanciando il Milan, come la sua avventura durante l'anno non siano mai casuali. Parte, la squadra romana, dimostrando grinta durissima (due falli in pochi secondi, tanto come biglietto da visita, su Rivera e Biasiolo). Al 4' è già in gol. Batte una punizione-bomba che Chinaglia, Wilson viene corretto dal magnifico elibero biancoazzurro per Garlaschelli, che appoggia su Chinaglia; diagnosi, promettendo che l'affarista Schellingner dev'essere spazzato il portiere. Autorete classica, ma dimostrazione di come il Milan non sappia difendersi secondo schemi ma sulla posizione di scavallo mattov al momento del tiro, ed il gran lavoro riveriano durante la seconda parte dell'incontro ha fatto vedere solo

ma Lo Bello ha già fischietto per un fuorigioco che il segnalinee (l'altro, non quello zoppo) è stato pronto a segnalare. Risse parolate, ormai, dopo quelle di stinchi, con Chiarugi che verso Rocco si batte smisuratamente la fronte. Non indica la pazzia propria ma quella altrui. Rocco gli crede, si alza, pesta il piede, impreca, il che è normale. Richiamato dal suo aiutante (quello zoppo, stavolta, vicino alla panchina milanista) l'onorevole si avvicina, con rapido gesto della mano licenzia il «zoppo». E' il 43', finisce ormai in nulla, col ritorno sole e con i laziali che per differenziarsi dai rivali allorossi si guardano ben dall'inscenare cagnare di alcun genere.

E' Pasqua, ma non per il «clan» rossoneri. Nereo Rocco era andato ad Assisi, in questi giorni — così ci dicono gli agenti — ma che poteva donargli San Francesco, che dopotutto non è nato a Padova? Impreca al di là del leone Buticchi negli spogliatoi, il Milan sente la paura di un nemico sorpasso. Non ha fatto molto per evitare questa sconfitta romana: tutti al più ha sfilavato venti minuti nella ripresa. Un po' poco per chi ha già di diritto sui bandieroni la stella del decimo scudetto. Tutto in giostra, da oggi, è questo Milan non ha gran fatto, anche se la Lazio ha patito l'anima sua, con tutti quegli uomini incrociati e rotti.

Dall'uovo di Pasqua è uscito un drago. Torna una grande incognita, per vinti e vincitori: il campionato '73 è ancora nella mente di Giove. Feroce un paio di allenatori egregi o amministratori dalla tribuna: vero Gagnoni? Vero Nereo?

Giovanni Arpino

Champagne e lacrime negli spogliatoi laziali

Il torneo ricomincia oggi,,

Maestrelli, commosso, non riesce ancora a pensare allo scudetto - Momenti d'angoscia nell'intervallo del primo tempo per gli infortuni di molti giocatori - Grande rivincita per Chinaglia

(Dal nostro corrispondente) Roma, 21 aprile.
Pioggia e freddo non sono riusciti a frenare l'entusiasmo dei tifosi laziali che hanno preso d'impulso i cancelli dell'Olimpico fin dalle prime ore del mattino. Al segnale d'uscita dell'arbitro Lo Bello, lo stadio romano presentava un colpo d'occhio meraviglioso. La lingua di ombra che ondeggiava paurosamente quando Chinaglia ha scagliato in rete il pallone deviato da Schellingner. In tribuna d'onore c'erano il ministro Ferrar Aggradi, il presidente del Coni, Onesti, e della Fidal, Primo Nebiolo.

La vittoria biancoazzurra è stata salutata dalla folla in delirio. Sbardella non ha più resistito al tentativo di saltare la tribuna, ed è stato espulso. Un'altra valanga di polemiche. Sullo stesso episodio i giocatori laziali hanno preferito sovrastare. Soltanto Moschino è sbalordito affermando: « Bisognerebbe

sapere con precisione quando ha fischietto l'arbitro. Tuttavia, non mi è sembrato che ci fosse un fuorigioco ». Forse, il giocatore intendeva riferirsi alla correzione che avrebbe impresso alla palla Polentes rimettendo in gioco Chiarugi. Il secondo rumore dei tappi dello champagne, l'allegria confusione che regnava nello spogliatoio biancoazzurro hanno troncato sul nascere la discussione. I commenti sulla partita sono stati pressoché unanimi. I giocatori hanno detto di aver visto un Milan nervoso, che tuttavia è riuscito ad incutere timore quando ha accorciato le distanze.

Dalla rivelazione fatta da Maestrelli sul drammatico retroscena nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo, emergono nomi di giocatori che i meriti degli atleti biancoazzurri, Frustalupi, Polentes, Wilson, Re Ceconi e Nanni si sono abbandonati sulle sabbie lusinghiere di un solo infortunato più o meno gravi. Il medico, i massaggiatori, Maestrelli, non sapevano più cosa fare. « E' stato un brutto momento — ha dichiarato Maestrelli —, abbiamo cercato di fare tutti insieme un game della situazione. Chi sostituisce? Siamo tornati sul terreno di gioco preoccupati, cercando di non far capire il nostro dramma agli avversari. Poi, ho visto che Re Ceconi non ce la faceva più e ho deciso di far entrare Moschino. Devo ritolare un elogio incondizionato a tutta la squadra che ha stretto i denti e lottato fino all'ultima energia. Credevo che in quelle condizioni non si potesse giocare. ». « Sadeo, però, lasciarmi spiegare. E' stato il più bel giorno della mia vita calcistica. Il Milan ha confermato di essere una squadra di razza. Ha i nervi saldi, un carattere eccezionale. E' vero che i rossoneri sono partiti sventagliati per gli infortuni di Benetti e Sbardella, ma tuttavia sono stati bilanciati dagli incidenti toccati ai miei giocatori. Abbiamo preso un po' di bonale per un errore di Chinaglia, cui però non rimprovero nulla. Giorgio è stato formidabile, ci ha assicurato la vittoria. Ma speriamo che non ci faccia più certi scherzi, altrimenti ci saltano le coronarie. »

Meno quattro alla fine

MILAN punti 39	LAZIO punti 39	JUVE punti 37				
In casa	fuori	In casa	fuori	In casa	fuori	
Napoli	—	Torino	—	Ternana	—	
—	Torino	—	Bologna	—	Atalanta	—
Bologna	—	Verona	—	Inter	—	
—	Verona	—	Napoli	—	Roma	—

Il più festeggiato è stato naturalmente Chinaglia. Per l'attaccante è stata una grossa rivincita contro i suoi feroci critici. « Da un po' di tempo mi sentivo rassegnato — ha dichiarato —, ciò mi ha dato l'impulso a giocare. Quando mi è capitato quel pallone su calcio di punizione, ho scaricato tutta la rabbia che avevo in corpo. Mi dispiace per Belli che ci ha rimesso una mano. Adesso possiamo dire di aver fatto il passo più lungo della gamba. Siamo impegnati a mantenere questo passo fin da domenica prossima contro il Torino. »

Mario Bianchini

Buticchi perde il controllo di sé Accusa Ferrari Aggradi e Lo Bello

Il presidente milanista furibondo - "Il capo degli arbitri mi aveva dato la parola d'onore che non avremmo più avuto l'onorevole" - Rivera (ammonito) sarà squalificato - Rocco non parla

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 21 aprile.
La scottata brucia ed è nervosa a far di pelle. Contro non la guardia agli spogliatoi del Milan e nessuno può avvicinarsi. Buticchi rientra negli spogliatoi di dispetto, mentre i toni crescono a dismisura. Esce Buticchi, rosso in volto, frecciato come un cavallo. Infilato come un ago in un bottoncino, Buticchi aveva frantumato a furia di tiri una panchina Bello al gol ed esce dolerando, il portiere milanista. E' il 34', lo scottato. Un'ora di gioco, una rovesciata di Sogliano in area laziale, al 40', impegna Pulici, e il tempo si chiude con un ultimo, ottimo triangolo laziale che Buticchi devia in corner (su Garlaschelli).

Ripresa, e qui la Lazio denuncia di aver speso molto, di temere la vittoria anche perché, nei conciliaboli dello spogliatoio, almeno quattro uomini hanno messo in mostra muscoli e ossa variamente abbottati: da Wilson a Re Ceconi, da Polentes a Frustalupi. Rientrano tutti, ma si vede subito che Re Ceconi zoppica, che il respiratore della squadra è cambiato. Il Milan s'avventa con manovre anche più audaci, costrette a un Rivero pieno di orgoglio (e che ha stroncato sul spasso Manservigi, ma sì!). Spara alto Rosato al 3', poi i rossoneri si accingono a un'ultima forzatura che è anche una grave incognita, visti i pasticci e le ritrosie di giocatori-miss come Chiarugi.

Ecco Sogliano zoppicante ed entra Turone (54'), e Rivera va in gol: triangolazione con Bigon che restituisce il passaggio, Giannino non si fa pregare e compie un perfetto diagonale da destra a sinistra. Due a uno. Ce la farà, il Milan? Il gioco è nelle sue mani, la Lazio ha mollato il centrocampo per arroccarsi al limite dell'area, vive su sporadici contropiedi che turbano alquanto Schellingner. Rivera seguita a lavorare, a spingere (avendo superato lo scacco di un'ammonizione inflittagli dall'onorevole arbitrate), la Lazio cede terreno e spazi, ha un Re Ceconi che si torce e non può correre (eccolo sostituito da Moschino: è il 66').

Poi, via via, anziché acquistare autorità è conseguente risultato, il Milan si affloscia, perde tempo prezioso, il contropiede laziale recupera terreno e propulsione. Prevale il nervosismo. Il Milan non crede di poter perdere, i romani non credono di poter vincere. La posizione è di stallio psicologico, ma intanto i minuti volano a tutto vantaggio dell'acrobaticissima Lazio. I rimpianti fanno incivili singoli giocatori, l'angoscia dilaza, benché Rivera da una parte e Moschino dall'altra cerchino di impostare azioni limpide.

Si arriva al 42', da sinistra Zignoli traversa per Chiarugi. Diciamo meglio così: per quella rissa di uomini che si azzuffano in area laziale, è Capovallotto mattov si piega e fa, col

Giovanni Arpino

Le pagelle di Arpino

Lazio
PULICI: Sicurissimo, para ciò che gli offre lo scacco rossoneri, anche se non può nulla sul « diagonale » di Rivera.
POLENTES: Se si vince uno scudetto con un nome simile, è la fine del mondo. Così dicevano in tribuna certe voci milanesi, mentre il terzino «lavrava» benissimo su Bigon.
MARTINI: E' un punto di merito della Lazio. Ha finito facendo anche troppo e impedendo a Sogliano (pot a Turone) inserimenti efficaci.
WILSON: E' un fior di libero, che imposta, se ne va, recupera, non amaro, ma in senso della manovra e dell'unità di squadra. Valcareggi, detto lo zio, se ne accorderà nel 1980. Dobbiamo dargli (no avari) un 8.ODDI: Parte su Chiarugi, che esercita tutte le sue pantomime ruzzolanti (ma non lo scorgiamo). Marca stretto, picchia quando deve e non quanto vuole.
NANNI: E' un mediano di tutto rispetto, anche se subisce sgambetti notevoli da parte di Zignoli. Imposta, fa triangolo, conclude. Benvenuto tra i massimi ranghi di reparti (azzurri e no) che sembrano ormai de-passerati.
GARLASCHELLI: Partita in tono minore, come una specie di dialogo tra sordi (lui e Anguillotti, che lo tiene bene). Fa da sponda ad alcune azioni notevoli, pur senza eccedere con il suo fiuto da gol.
RE CECONI: E' mezzo rotolo, gioca ugualmente e deve essere sostituito nella ripresa. Avendo visto muoversi con autorità massima in altre occasioni, non vorremmo valutare questa sua prestazione così illivida. Però, nel primo tempo, il suo senso del gioco lo fa stare arretrato, e questo significa intelligenza, oltre alla potenza messa fuori in altre domeniche.
CHINAGLIA: Ha sfasciato una panchina durante l'allenamento infrasettimanale. Era di legno, non come le mani di Belli, opposti come ricotta. Negli spazi larghi che la sicurezza difesa milanista si offre, è riapparso il Giugione dell'Indio d'anno. Contente lui, contenti noi.
FRUSTALUPI: Gioca a zona, come regista arretrato. Nel se-

condo tempo appare con una fascia elastica più lunga della maglietta. Ci sa fare (l'Inter lo ha risparmiato per anni). Incalza quando è ora, ma è sempre lucido e disposto al « collettivo », unica ed autentica arma laziale.
MANSERVIGI: Blocca Rivera per tutto il primo tempo, mostrando una pedana superiore ai maggiori spazi nella ripresa, non avendo più fiato. Però da un po' di tempo è stato sostituito dalla supremazia laziale.
MOSCHINO: Entra per sostituire Re Ceconi e sta in avanti con un lavoro che è un po' fuori dal suo ruolo (è un difensore, non un attaccante). Due ottimi tocchi ispirativi in avanti. Non è certo che il vecchio, il demone d'uno « stratega », è.

Milan
BELLI: Si fa beffare da Schellingner e poi «piegare» da Chinaglia. E' complice in una partita che il clan milanista definisce compromessa da due autogol. Consoliamolo con un 5.
VECCHI: La Lazio lo disturba meno, a risultato acquisito. Qualche uscita rotolando, e chissà con quali sofferenze, nella ripresa, sui casuali contropiedi di Chinaglia.
ANGUILLOTTI: «Chitudo» Garlaschelli e può accontentarsi. Indietro dal mestiere, non è tuttavia una pedana esemplare nel pacchetto difensivo rossoneri, così labile.
ZIGNOLI: Deve vedersela col signor Nanni, fior di mediano. Sgambetti e cattiverie all'ordine del giorno, qualche puntata in avanti, visto che i suoi si definiscono senza colpa alcuna.
DOLCI: Chinaglia lo risucchia e lo frastona più di una volta. Non può gettarsi sotto come gli detta la sua anima di difensore moderno. Per poco non fonda figurecce, inavvertite al minimo gli consente almeno un 6.
SCHINELLINGER: Sembrava un atleta, non è più. Sul due a zero, pur di non sbagliare, lascia l'indietro, passa da trenta metri al portiere. E' legnoso e antico, il magnifico Schellingner di una volta. Altro problema: non riesce a mettere a segno un tiro.
ROSATO: Infilza le zampe dove può. Combatta da par suo, al 2' della ripresa tira di poco oltre la traversa. Ah, dov'è il mio Bob messicano? Ha fatto e astuzie, ma ormai gli manca un

plede. Ogni amore si consuma.
SOGLIANO: Ha contro un Martini che non cede facilmente come l'aperitivo. Non si fa infatti bere né frangere di colpo. Costretto a un paio di guardarsi bene dagli sgambetti in avanti, che tuttavia opera appena sopra il portiere zoppicante. E con lui il Milan.
BIASIOLO: Lo si vede poco quando c'è Benetti, e solo si vede ancor meno. Cerca di darsi un gran da fare, ma non ha peso, e come stile è appena sopra la media (il che vuol dire che in simili partite di combattimento può essere utile). Frustalupi lo zoppo ne dispone come vuole.
BIGON: Corri, corri, che il tuo è scotto. Dove va il cosiddetto «Bigon»? Si affanna, ma non restituisce che una palla sola a Rivera. Invece dal famoso Polentes, perde colpo su colpo.
RIVERA: Fa il tenore ed il coro, il direttore d'orchestra ed anche il piovone di scena. Gli secca perdere a Roma, ce la mette tutta. Ma neanche lui può malgrado gli sforzi e la classe e la forma, sostenere da solo un intero Milan. Duri ancora cinque anni così. Ma se lo assoggettano a tal lavoro, si sprema in tre domeniche.
CHIARUGI: Ormai — mi sia concesso — è un pulcinella in mutande. Recita quel tipo di parte, pur di non affrontare il rischio. Fa il «bullo» a centrocampo e subito dopo mima ruzzolando con la manina all'arbitro: ma chi lo è davvero, tra i due?
TURONE: Ricordate la famosa lode ad Ignazio Sanchez Meia di Garda Lorea? Ebbene: i famosi esperti di corrida di come quell'ignazio «sembra» un lavoro, ma in effetti era assai scadente. Così Turone, è giovane, migliorere. Però, oggi, sembra soltanto 5.

L'arbitro

LO BELLO: Arbitro con la dignità di un altissimo prelato. Si dice che Buticchi non lo volesse a Roma. E' l'onorevole gli dimostra il valor suo, perdona nulla a nessuno. Invita Rocco ad uscire con la grazia di un visconte che prega la guida al minuto. Non fallisce quasi mai. Baciamo le mani. 7

Giovanni Arpino

Mercoledì 25 aprile a MAGGIORA 3° MOTOCROSS DEI CAMPIONI

500 cc - TROFEO GULF
Tradizionale Meeting Motocrossistico di Primavera
Programma di gara
Martedì 24 aprile - NO STOP
Prove libere non cronometrate
Mercoledì 25 aprile:
Ore 8.00: Operazioni preliminari Juniores
Ore 8.30: Operazioni preliminari Seniores
Ore 9.00: Prove ufficiali Juniores 250 cc.
Ore 10.00: Prove ufficiali Seniores
Ore 11.00: Prima batteria Juniores cat. 250 cc.
Ore 11.45: Seconda batteria Juniores cat. 250 cc.
Ore 14.00: Presentazione ufficiale del Motocross dei Campioni
Ore 14.30: Prima manche Motocross dei Campioni cat. 500 cc.
Ore 15.30: Finale Juniores cat. 250 cc.
Ore 16.15: Nazionale Seniores cat. 500 cc.
Ore 16.45: Seconda manche Motocross dei Campioni cat. 500 cc.
Ore 18.00: Premiazione ufficiale.

L'Inglese in Inghilterra

ANGLO-CONTINENTAL SCHOOL OF ENGLISH (riconosciuta dallo Stato)
CORSI PRINCIPALI INTENSIVI
CORSI DI PREPARAZIONE PER GLI ESAMI DI CAMBRIDGE e CORSI ESTIVI
CORSI SPECIALI per: personale impiegato nel turismo, segretarie, dirigenti commerciali, insegnanti d'inglese, personale bancario, personale di albergo.
Riceverete senza impegno la dettagliata documentazione delle scuole e corsi a Bournemouth, Londra e Oxford dal INTERCOL INFORMATION SERVICE, 66, Whitehall, London W1R 3AL, Tel. 01/47 78 11, Telex 52329
111 A

Nome	_____
C.A.P.	_____
Città	_____